

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre » 14
Trimestre » 7
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato, Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli pubblicitari ed avvisi
tariffa pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni, condizionali, prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione. — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusod

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusod

IL FRIULI

sta per entrare nel suo quarto anno di vita; e com'è consuetudine generalmente invalsa di tutti i giornali, anch'Esso dovrebbe sciorinare innanzi ai suoi lettori il proprio Programma, pieno di promesse, che nel più de' casi, di rado mantengono, o mai.

Il **Friuli**, da canto suo, non ha duopo di Programmi, poichè la sua via è tracciata da un pezzo e i lettori lo sanno.

Dunque non reboanti parole, non retorica, non frasi.

Quel che noi possiamo promettere, con la perfetta conoscenza di saper mantenere, gli è questo: che il nostro giornale impiegherà con ardore pari alle convinzioni, tutte le forze di cui può disporre per farsi banditore, nel campo politico, di tutto quanto il gran partito liberale-democratico, ad una voce altamente reclamata, e il popolo attende.

Quel che al **Friuli** preme poi dichiarare ricisamente, si è che esso è assolutamente indipendente da partiti; esso non è già la eco più o meno interessata di questa o quella chiesuola politica; non limosina appoggi potenti, nè li va cercando.

Per vivere e prosperare, esso non chiede che l'appoggio del pubblico, propugnando la verità, tutta la verità, senza sottintesi e senza ipocrisia. Su cotesto terreno egli sa di camminar d'accordo con la grande maggioranza del partito liberale-democratico della Provincia nostra.

Ciò premesso, il **Friuli** prossimo ad entrare nel quarto anno della sua esistenza, spiegherà per quanto gli sarà possibile, la propria attività, considerando anche che avrà largo campo per far ciò in vista del Congresso Agrario Regionale che nel prossimo 1886 sarà tenuto nella nostra Città, ed anco per la massima probabilità che pur nel venturo anno, gli elettori politici sieno nuovamente chiamati alle urne per le Elezioni generali.

Avanti, avanti, sempre, ecco in che si compendia la sintesi tutta del programma del **Friuli**, e non potrebbe essere altrimenti.

La democrazia è l'avvenire, e il combattere per il trionfo di sì gran causa, oltre che bello è doveroso. Ella è tal causa che non può fallire nè essere vinta giammai.

Oscuri, ma fedeli gregari, noi combatteremo dunque nel suo nome e per lei.

I prezzi d'abbonamento che sono inferiori a quelli di tutti i giornali della nostra Regione, restano invariati come segue:

Per un anno L. 16
Per un semestre » 8
Per un trimestre » 4

Sarà spedito gratis il **Friuli** per rimanenti numeri di questo mese ai nuovi abbonati che invieranno subito l'importo.

Doni gratuiti agli abbonati pel 1886:

1° A coloro che pagheranno *anticipatamente* il prezzo di abbonamento per un anno, sarà inviato gratuitamente lo splendido libro: **UN'OCCHIATA INTORNO A NOI**, seguito alla « Storia di un Zolfanello » del prof. Emanuele Vitale.

2° Il pagamento anticipato di un semestre darà diritto al libro: **MORALE SOCIALE**, del prof. Antonio cav. Vismara.

3° Verso il pagamento anticipato di un trimestre sarà spedito l'**Almanacco mensile friulano** pel 1886.

PROFILI PARLAMENTARI

I giornali, romani contengono dei profili d'uomini politici che ebbero parte principalissima negli ultimi tumultuosi avvenimenti compiuti alla Camera.

Così la *Riforma* delineava l'altro di il profilo di Depretis, e, la seguita la *Tribuna* quello di Coppino.

Meritano ambidue di essere conosciuti.

Depretis.

« Quantunque si decanti da tutti e da molto tempo la eccezionale abilità dell'on. Depretis, nessuno è meravigliato che egli sia caduto in una fossa scavata con le sue proprie mani.

Non è tanto l'età, non son gli acciacchi fisici, non è la stanchezza, che ormai sono patrimonio dell'on. Depretis, che inducono il pubblico a trovar naturale questo momentaneo ma grave deliquio delle sue facoltà mentali. La storia politica dei vari paesi ci offre esempi di vegliardi o quasi avanti negli anni dell'on. Depretis, felicemente non più furbi di lui e che pur si trovavano sempre pronti, così alla difesa come all'attacco. Palmerston, a ottanta anni passati era esempio a tutti gli uomini di Stato, a tutti i ministri in carica, di prontezza costante, di lucidezza meravigliosa, e Thiers, a ott'anni passati era esempio a tutti gli uomini di Stato, a tutti i ministri in carica, di prontezza costante, di lucidezza meravigliosa, e anche lui, capitando in modo sorprendente tutta la campagna contro, il 16 maggio.

Egli è che l'uno e l'altro, o tutti gli illustri che in tarda età s'appero mostrarsi degni di governare un gran paese, anche in condizioni difficili, avevano, quello che volevano, avevano un programma, si erano segnati una linea retta, e non ne decampavano. Ciò facilitava singolarmente il loro lavoro intellettuale, e faceva sì che, a servizio del loro scopo, potessero costituire alle virtù giovanili, necessariamente tramontate, altre non meno opportune ed efficaci risorse.

Ma quando quel programma manca, quando non vi è meta vera e positiva, quando si deve vivere di espedienti, quando non si è più guidati dallo spirito delle leggi, dalla lettera dei regolamenti, e si offendono quelle, si disprezzano questi, per servire ad un interesse momentaneo, puramente personale; allora viene inevitabilmente il giorno dei gruppi al pettine; gli intrighi accumulati, incrociati, sovrapposti, finiscono per circondare colui che li ha disposti, di una rete da cui non può districarsi. Viene, preveduto, il giorno

della resa dei conti, ed allora è finita; l'uomo è perduto.

Ora, questo giorno è, precisamente venuto per l'on. Depretis, del quale, se non si può dire che è perduto, si deve dire certo che momentaneamente s'è perduto.

Saprà rifarsi? Rappresentandosi alla Camera saprà egli riacquistarvi quell'accendone che ne l'aveva reso padrone dispotico? Non si può dare una risposta né affermativa, né negativa. L'uomo è meravigliosamente duttile, pieghevole, con un fondo di tenacità personale abilmente dissimulato; e un mese di riposo può rinverdirlo, un mese di meditazione può suggerirgli qualche felice trovata.

Questo però è certo: che se anche l'on. Depretis riuscirà a rialzarsi, e ritornerà, come non è dubbio, a battere la via sin qui seguita, correrà ancora per qualche tempo — un tempo, del resto, relativamente molto breve — ma finirà col cadere di nuovo nel modo il meno rispettabile, e allora definitivamente. Se è infatti possibile che rimanga al Governo colpi che ha subito dalla Camera un affronto come quello che l'altro di ha fatto affibbiare un uomo così siano di sé come l'on. Depretis, l'uomo che lo subisce due volte è inevitabilmente, reso impassibile.

La *Riforma* esamina poi lo stato di decadimento a cui Depretis ha ridotto le istituzioni parlamentari, e conclude: « Vi è un rimedio a tutto ciò? »

La verità non parrebbe, poichè il Governo sembra incarnato nell'on. Depretis, e molto difficilmente si rimetterà in meglio, dopo essersi mutato in peggio.

Coppino.

« Mentre dagli ufficiosi si cerca di giustificare gli inqualificabili arbitri ideati in questi giorni per la tutela, e riusciti alla perturbazione, dell'ordine pubblico, mentre si rimpiange la perduta quiete degli studi, dissimulandosi che dopo lo scotto dell'anno scorso, senza le stolte misure di un governo, che ha tutta la castità di quelli dispotici, che cinquanta anni or sono si dividevan l'Italia, l'ordine negli atenei si sarebbe senz'altro ristabilito, è opportuno constatare in quali condizioni le ultime sedute della Camera abbiano lasciato l'on. Coppino.

I regolamenti universitari, e quel complesso di provvedimenti reazionari, che all'on. Coppino sapevano imporre il ministro dell'Interno e gli ufficiali di pubblica sicurezza, d'accordo coi segretari generali della Miderva, ebbero da prima contro di loro in Senato, un accusatore di parte ministeriale. Nessun altro membro della Camera si era mosso a difendere, nessun voto intervenne a coonestare l'opera del ministro.

Alla Camera contro il ministro e l'in-

fausta opera della quale, piuttosto che per spirito liberale, più debolezza, egli aveva assunta la gerenza responsabile, corsero rappresentanti di tutti i partiti. Sorsero l'on. Bovio della sinistra estrema, l'on. Baccelli della sinistra, l'on. Turiglioglio della maggioranza ministeriale, l'on. Caldaroli di destra.

E furono le loro accuse roventi e suscitatore nella Camera e fuori una larga eco simpatica.

L'on. Coppino rispose intellettualmente — egli difendeva una causa della cui bontà per il primo, probabilmente non era convinto.

Dell'accoglienza che il suo discorso ebbe alla Camera, è degno di ricordarsi il fatto che egli dovette due volte interromperlo e fare appello all'autorità del presidente per gli assordanti rumori che salivano all'emiciclo.

A discorso finito, il ministro dell'Istruzione comprese che non gli era possibile di restare più di ventiquattro ore al suo posto senza un voto esplicito ed implicito della Camera; per averlo, si aggrappò, ma invano, all'ultima tavola che la plebe di un'aula gli aveva gettata.

La Camera non volle concedergli, lo stesso presidente del Consiglio, presiedendo, si deve ordire, che un voto verrebbe colpito lui insieme al collega (altro sentimento nel presidente del Consiglio non è troppo presumibile) e tra i primi a strappare da quella tavola, cui per il sentimento della conservazione esso cercava aggrapparsi.

A richiesta dell'on. Coppino l'on. Nicotera si limitava a dichiarare, per conto suo, che il voto non implicava offerta al ministro della Istruzione.

Dopo il voto, l'on. Coppino, manifestò il proposito di dimettersi; senonchè il presidente del Consiglio, per una ragione, altri per altro, lo dissuase dal suo proposito.

Ora chiediamo: in quali condizioni, in quali vesti, con quale autorità egli resta alla Minerva?

Come può egli tollerare ed autorizzare l'applicazione delle misure che scadevano e trascendevano da regolamenti, i quali non trovarono un difensore nella Camera, se nel paese?

Come può esordire egli il suo ufficio supremo di moderatore degli studi? Se un'autorità gli resta, è quella che gli viene dalla solidarietà inconcussa accettata col disastro della pubblica sicurezza, cogli alti e bassi ufficiali del Ministero dell'Interno. E noi lasciamo giudica lo stesso onorevole Coppino, che, in fondo, è uomo di mente e di cuore, se dall'esercizio di quest'autorità impostagli per lo scacco mirato da mai fidi amici, possa venir vantaggio agli studi, dignità alla sua fama.

48

APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1859)

La Sofia, che da lungo tempo racchiudeva nell'anima un tesoro di affetti inappagati, pronunziò quelle parole con tanta verità e così ingenuamente, con tanta fermezza, e ad un tempo con sì fatto candore, che Cesare non seppe resistere, e restò muto ed assorto, stringendo tra le sue le mani ardenti della bella cugina.

Era preoccupazione? Era ammirazione?

Alla fine parve il giovinetto ritornare in se stesso, e levando su lei uno sguardo umido e profondo:

« Chi sa che non diciate il vero, o Sofia! — esclamò lentamente. — Per me, sarei felice di sentire come voi! »

La donna è un angelo di consolazione, che cammina a fianco all'uomo nel sentiero della vita, per rendergli il coraggio se abbattuto dalle sventure. Contro l'affettuosità sua voce, ispirata all'amore ed alla fede, può prestare la fredda ragione, che vuol procedere sempre con la saggezza della scienza; ma la sua voce la vince su tutto, e come la lira di Orfeo, ha la possa di smuovere e di

attirare le cose più esanime e più gravi!

La Sofia persisteva in tal modo a contraddire le frenesie di Cesare, i suoi argomenti erano così poco sensibili, ma tanto profondi e sentiti, il soggetto delle sue parole era una vita ed un mondo così belli e così sconosciuti per Cesare, che si finì con appigliarsi a questa tavola di salvamento, sperando uscire da quel labirinto tenebroso di scetticismo in cui si sentiva immerso nella ragione, ma contro il quale aveva nel cuore una fibra che tuttavia ribellavasi.

Egli travolgeva un affetto puro, calmo, leale, incolpabile, intero, senza rimorsi, senza rimproveri, senza ambagi, palese alla luce ed al mondo.

La fanciulla gli apriva le porte di una gioia insperata.

XXII.

La fine di un uomo ed il principio di una donna

Il passato è una larva, a cui l'oblio va cancellando i languidi profili; il presente non altro è che il veloce Avvenire che arriva. Ecco la vita Dell'uomo superba!

Aldaro Aldardi.

Cesare cominciò a credere in questo amore, come il marinaio dopo la tempesta anela al porto per riposarsi finalmente dalle durate fatiche. Essere amato da una giovinetta nascente alla vita, di cui sarebbe il primo affetto, dalla quale avrebbe le primizie del

cuore, piena di speranze e di fede, angelo di carità, che sua chiamerebbe al cospetto del mondo intero, con cui dividerebbe ogni attimo della esistenza, gli sembrò l'ideale della felicità possibile, in grembo della famiglia, senza lotte e senza mischere.

Questo sentimento s'impadronì del suo cuore a passi di gigante. Quando guarito lasciò la casa Chaccolini, sentì profondamente la mancanza del suo angelo consolatore, di Sofia; sentì che il suo cuore, che era andato man mano ricolmandosi, diventava ancor vuoto; di lì, a persuadersi che la Sofia lo avrebbe reso molto meno infelice, vi era un sol passo.

E questo passo fu fatto.

Cesare usciva con gioia dalla cerchia di sensazioni, in cui l'aveva confinato l'amicizia di Teresa, e in cui aveva solo trovato, dopo i primi entusiasmi, dolore e freddezza.

Quando Cesare, in presenza della Sofia medesima, domandò la sua mano alla contessa Chaccolini, la povera fanciulla credè quasi di diventar pazzo. Lo amava in segreto già da quando si le mormorò per passatempo parole di affetto, ma poi, quando fu abbandonata per la Rivalengo, ricacciò ogni memoria in fondo al cuore, e soffrì facendo sempre con incredibile costanza.

La cugina Anna cominciò di nuovo a guardare in cagnesco il giovane infelice, non comprendendo come, volendo accacciarsi, egli le avesse preferito la

Sofia. Il suo dispetto durò lunga pezza, finchè, poco tempo or fa, anche ella venne chiesta in sposa da Ambrogio Riarlo, che, stanco del celibato, pensò egualmente a farsi una famiglia, ripugnandogli ormai l'esempio di Leopoldo Raffaboni, tornato al nido Comasco ed alla vita scapigliata.

Nell'intervallo che dalla domanda corse alle nozze, Cesare si rafforzò vie più nella decisione di attaccare la sua esistenza a quella della sua vaghissima fidanzata, che per lui figurava la colomba della pace, e innanzi alla quale si erano impallidite le memorie antiche, come ad uomo che si sveglia vaniscono le visioni del sogno.

Uno o due giorni pria delle nozze, gli fu data una lettera. Vedendone il carattere litato ad aprirla; infine la dissanguellò, e vide, siccome prevedeva, che era della Teresa.

« E tempo ancora — gli scriveva. — Il marchese Rivalengo è salito a miglior modo, in seguito alla sua ferita. Io son libera; Cesare, venite, se siete a tempo, venite in nome del nostro passato. »

Era l'ultimo tentativo della donna orgogliosa. Egli le rispose:

« Signora, il nostro fu un povero amore, che si consumò tra i vostri capricci e le mie aspirazioni. Mettiamoci un velo sul passato, e ricordatevi di ciò che un giorno leggeremo assieme in un libro commovente: *Ritorno al passato* coloro per quali è chiuso l'av-

venire; chi ha l'avvenire aperto si propizia innanzi. Lasciatemi andare per la mia via. »

Cesare fu veduto alla Sofia la lettera e la risposta, poi le mandò alla Rivalengo. Costei non replicò, e con lui non si poté riveduti. Che s'è poi avvenuto? La Teresa continua la consueta esistenza, ma dimessa e forse peccata, non rammarico di Giacomo Paruta, che siede a far da sentinella fedele, ed è infelice di vederla infelice. Quando le rughe verranno sulla fronte a rammentarle giornalmente l'azione degli anni, è probabile che si faccia devota, barattando i teatri e le feste per confessionale e per le chiese. E la solita vicenda!

Cesare e Sofia si sposarono nei primi mesi del 1860. Vivono da quattro anni in un sereno che nessuna nube è venuta turbare.

Sofia è raggiante di felicità; Cesare è contento, e vive per lei sola; continuerà invariabilmente questa gioia, che a taluno sembrerà prosaica? Certo, pare bene sulla terra non è permesso; ma nell'avvenire non sta all'uomo d'insaziare audace gli egredi di contentamenti al presente.

Per quattro anni Cesare, attonito di di amor vero, si è immesso in Sofia, e non si è pentito un sol momento di averla sposata; Sofia è sempre la stessa per ora dunque sono stati felici. Il futuro è impensabile.

Cesare e Sofia passano qualche mese a Milano, ma la loro residenza favoriti

ELEZIONI POLITICHE

Sbarbaro deputato di Pavia.

Pavia 27. Ecco i risultati della votazione odierna nel primo collegio per l'elezione d'un deputato.

Sbarbaro ebbe 5751 voti — Della Croce (moderato-progressista-ministeriale) ebbe 2028 — Reminoli (radicale) 1133.

Mancano i risultati di parecchie sezioni.

Roma 27. Eletto Sbarbaro con voti 7741.

Della Croce ebbe voti 3400 e Reminoli 1900.

In Italia

Onoranze al salvatore di Garibaldi.

Roma 27. Furono imponenti e solennissime le onoranze che si fecero oggi al prate patriota, Don Verità.

In Piazza Navona adunaronosi dieci Associazioni con le bandiere e la fanfara. Il corteo numeroso andò in Campidoglio al suono degli inni di Garibaldi e di Mameli.

In Campidoglio le Associazioni furono ricevute dal comizio dei Veterani.

Il busto di Don Verità verrà collocato nella Gran Sala degli Orati e dei Curiali.

Fu portato nella Loggia, circondato da 11 bandiere fra gli applausi del popolo che si accalava sotto la loggia.

Venne eletto un telegramma del Comitato di Modigliana ai Reduci di Roma.

Fu pronunciato un bellissimo e patriottico discorso il prof. Maineri. Ricordò il fatto del 1848 quando Don Verità salvò Garibaldi. Ricordò poi l'assistenza prestata da Don Verità ai feriti garibaldini sui campi lombardi e nel Trentino. Ricordò infine i suoi ultimi e gloriosi istanti.

Un ispettore di P. S. interruppe due volte l'oratore per le frasi relative ai nemici che davano la caccia a Garibaldi.

Nel salone parlaron: Ciani di Modigliana e Cardinali, vice-presidente dei reduci. Questi consegnò il busto al rappresentante municipale.

Furono deposte varie corone.

Il corteo discese il Campidoglio con le bandiere spiegate, e andò a sdogliarsi ordinatamente al Circo Agonale.

Il rettore dell'università rifiutò di dare la bandiera agli studenti per la commemorazione di Don Verità in Campidoglio. Vi parteciparono alla dimostrazione patriottica con le bandiere dei loro Circoli.

Terremoto.

Napoli 27. A Santa Maria Capua Vetere si sono sentite stanotte forti scosse di terremoto.

Scosse di terremoto si sentirono in tutte le provincie di Caserta. Non si deplorò alcuna vittima; ma la popolazione è oltremodo spaventata ed in alcuni paesi si dorme all'aperto.

L'altro ieri a Potenza per una scossa di terremoto crollarono due case e la caserma dei carabinieri.

Il cavarre del pozzo di Sant'Agnes.

Dal pozzo di Sant'Agnes in Roma furono estratti le braccia, la testa e gli arti inferiori del cadavere, di cui

è la campagna d'Istria, sul lago maggiore, dove in presenza della natura e lungi dalle foggie convenzionali della città, l'amor loro s'identifica nell'armonia generale dell'universo.

Un solo pensiero preoccupa il giovane marito, ed è il timore di dover perdere un giorno la sua presente felicità; come lo prevedeva Sofia al letto dell'inferno, egli è ora attaccato alla vita.

E alla Sofia toccò spesso di trovarlo pensieroso su un banco del giardino, con gli occhi fissi alle stelle ed una mano sul cuore, mormorando quasi mal suo grado, e in tuono appena intelligibile, queste strane parole:

«Una sola cosa desidero ancora, ed è l'essere eterno! Non è terribile aver la felicità sulla terra, con la certezza di doverla perdere?»

Questo Cesare mormorava; ma le stelle continuavano a splendere ugualmente; la luna salata seguiva la sua corsa, ora inargentando le nevole montagne, ora nascondendosi dietro strappi di nuvole bianche, le foglie stormivano leggermente sotto l'alto dell'aura notturna; le ranocchie gracchiavano sulla sponda il loro monotono canto, e i flutti del lago agguagliavano a baciare la riva coi loro spruzzi di schiuma.

I lamenti di Cesare non avevano commosso la natura. Che le importasse la umanità muoia o viva? La natura imperturbabile, prosegue la sua via.

Fina.

si era nei giorni scorsi trovato il busto. Fu assodato, essere quello il cadavere di Giovanni Mazzolini, pittore trentino, scomparso da tre anni.

Lo riconobbe nella sala mortuaria la madre. La perizia dei clinici non riscontrando lesioni escluderebbe il reato. Tuttavia l'autorità continua le indagini. Credesi ai tratti d'un suicidio.

Una proposta del Re.

Il Re avrebbe offerto al poeta polacco Kraskowski il posto di bibliotecario nel Museo Copernicano a Roma.

Morte della contessa Mirafiori.

Pisa 27. Oggi, alla una del pomeriggio, in seguito a meningite acuta complicata con pneumonite, è morta la contessa Rosina Mirafiori, vedova Morganatica del Re Vittorio Emanuele. La contessa Mirafiori è morta in casa della figlia, marchesa Spinola.

Il Re Umberto ordinò che i funerali della contessa vengano fatti a spese della sua casa privata.

È giunto a Pisa il segretario generale della Casa Reale, Rattazzi, accompagnato da altri impiegati.

D'ordine dell'autorità furono apposti sigilli alle stanze della defunta.

All'Estero

Alla Camera di Francia.

Parigi 24. I restanti capitoli per il credito al Tonchino sono approvati per alzata e seduti: il complesso della legge è approvato con voti 274 contro 270. La seduta è levata con grande tumulto, da destra e da sinistra scambiansi apostrofi; il centro grida: *Viva la repubblica!*

Al Senato di Francia.

Parigi 26. Dopo un discorso applaudito di Freycinet, approvati i crediti per il Tonchino con 225 voti contro 61.

Morto risuscitato!

Londra 26. Il Times ha da Cairo: «Havi motivo di credere che Osman Digna non è morto: egli trovavasi a Kassa. Il governo ora in modo certo, che Osman Digna non si trovava nel combattimento contro Rasalula, e che egli si prepara a marciare sopra Senhelt per tentare di respingere gli Abissini».

Il vincitore a Sofia.

Sofia 26. Da stamane l'animazione è straordinaria. La città è gassata.

Le campane suonano a festa. Il principe, giunto dianzi all'arco di trionfo inalzato all'entrata della città, fu ricevuto dal prefetto, dal municipio, dalle corporazioni. Le signore portavano corone di fiori. Il presidente del municipio pronunciò un discorso esprimendo l'amicizia dei cittadini per il principe e per l'esercito.

Il principe andò quindi alla Cattedrale, ove fu ricevuto dai ministri, dal clero e dal vescovo, ed ove lo attendevano il corpo diplomatico in grande uniforme, il clero e i rappresentanti della Croce Rossa.

Le truppe infine sfilarono dinanzi al principe.

Sempre a Sofia.

Il metropolitano e uno dei principali notabili andarono a Sofia per felicitare il principe ed assicurarlo che la Rumelia è pronta a tutti i sacrifici per mantenere l'unità.

L'autorità militare ordinò il licenziamento dei volontari.

Tre reggimenti sono attesi dalla Bulgaria per tenere guarnigione in Rumelia.

In Provincia

Forni di Sotto, dicembre 85.

Alcune osservazioni riguardo la strada Nazionale da Ampezzo a Forni di Sopra.

Ricordo di aver scritto altra volta qualche cosa su questo giornale, a proposito del tronco di strada nazionale Ampezzo-Forni di Sopra, e mi riservavo al caso di ritornarvi sull'argomento.

Ho ritardato tanto tempo per attendere se qualche modifica si fosse fatta al progetto Lupo. Ma, per disgrazia, il successore a quello, non ne ha introdotta di essenziali, a mia cognizione, che meritino ricordare; e così l'antiestetico progetto rimase con la camicia stessa e con le stesse forme di quando nacque senza aggiunte. Fortunatamente anche il successore parlò da questa Provincia e quindi anche dai poveri Gariboldi, i quali gli avranno augurato buon viaggio.

Or bene questa volta ho da vestire la giacca del critico e del geodeta? Non sarebbe affar mio. Però trarrò qualche cosa dall'uno e dall'altro dal mio debole sapere, correndo per non annoiare alcuno.

Il benevolo lettore si compiacca accompagnarmi intanto colle gambe della

mente (come avrebbero detto alcuni secentisti) in questa frotteosa gita.

Partito da Ampezzo, dopo quattro o cinque chilometri, si giunge al piano detti di Cors. A piedi dell'ascosa, per giungere alla cima di detto nome si vede partire a sinistra una stradella, che s'interpica nel piano detto del lago Cors per qualche tratto e dalla quale i proprietari dei fondi limitrofi si servono per estradurre con carro, legna, fieno e stornello che viaggiano da detti beni. Da questo punto ove si dirama questa stradella alla cima di Cors vi ha un'ascosa di metri 880 al 900 circa, con una pendenza che varia fra il 4.25 ed il 4.50 per cento, non meno, ma forse più. Da Cima Cors (Cors), al Rio Fielna abbiamo poi una discesa lunga circa 780 o 740 metri, con la pendenza del 4.80 al 5.00 per cento.

Ritorniamo alla stradella. Ognuno che non s'intenda né di geodesia né di architettura stradale s'accorgerebbe di leggerli, che se si costruisse un nuovo tronco di strada lungo i piani del lago di Cors, questa avrebbe una pendenza minima, di poca spesa e quasi tutta formata a ripieno fino al punto ove anticamente il lago versava le sue acque nel Rio Rascia su quel di Forni di Sotto. Da qui con un altro tronco si potrebbe giungere ad incontrare la strada esistente con una discesa trascurabilissima, poco sopra il Rio Fielna, col vantaggio di riunire di molti metri più breve dell'attuale.

Audiamo ora ai Laips di Vignarosa. Da questa località alla così detta Volta-Soura vi è una discesa che misura metri 800, e dico forse poco, con una accezione non minore del 9 al 10 per cento. Un vero scandalo, che non accenna fin'ora volersi riparare. Fra questo tratto di strada poi vi sono tante le volte e risvolte che il fiume Meandro è poco in confronto.

Dalla Volta Soura al Rio Verde fu costruito un nuovo tronco di strada, il quale, non so quali vantaggi possa avere sopra la vecchia strada; certamente non si accorge che esso sia più breve. Il meglio che vi è è il ponte a cavaliere del Rio Reyardo.

Del Passo della Morte non parlerò, perché si dice che verrà costruita una galleria attraverso quel grande ammasso di ciottoloni, rocce, sabbia e che so io. Dirò qualche cosa di passaggio dei lavori all'Auza. In quanto al tracciamento e nuovo tronco di strada fino al detto torrente, vengano le osservazioni dette per quello al Rio Verde. Il ponte in pietra costruito sull'Auza, sembra accasciato e quasi dalle ghiaccia inghiottite mezzo le pile. Non è d'uopo conoscere d'idraulica per sapere che le acque tendono a livellarsi. Perciò il corso precipitoso di questo torrente aumenterà sempre i suoi depositi di grossi massi e sabbia, ed un bel giorno potrebbe darsi che il ponte venga bloccato da queste materie in seguito ad una grossa piena come quella del 1872 il 2 dicembre. In questo caso, che non vogliamo ritenere, avverrebbe un secondo disastro come del Ponte Degano, in barba a Lusso e successori suoi.

Ancora una passeggiata e saremo a Forni di Sotto.

Abbiamo attraversata la borgata Tredolo per primo. Secondo il progetto Lusso, il nuovo tronco di strada si direbbe dall'attuale, a destra di ciò va a Forni di Sopra e precisamente a sera dell'ultima casa di Tredolo, percorrendo quasi un rettilineo fino al Rio dei molini poco sopra il molino Nocerini, leggermente piegando a sinistra, va al Rio Piccolo, ove sopra verrebbe costruito il ponte in pietra.

Da lì la strada fiancheggierebbe il colle Quai con una quindicina di ponticelli e tombini (e se ne sono forse sotto il vero) andrebbe a riunirsi colla strada presente poco a mattina del così detto Pato di Taronda. Basta, ritorniamo a Tredolo.

Il deputato ing. Marioni Valentino, (uomo espertissimo della sua professione ed amante della prosperità interna di Forni di Sotto), aveva, a proprie spese eretto un progetto di strada (di confronto con quello di Lupo), il quale senza abbandonare il tronco di strada esistente fra Tredolo e Basella (centro del comune civile e religioso per esservi la sede municipale e la chiesa parrocchiale) accennava alla costruzione di un ponte a cavaliere sul Rio Piccolo presso l'officina Ghidina.

La gittata di esso ponte sarebbe riuscita maggiore di quella indicata dal progetto Lupo, è vero, ma la maggior spesa non avrebbe al certo assorbita quella per l'appropriazione dei campi, avvegnaché la nuova linea viene a squarciare precisamente il cuore dei beni agricoli di Forni di Sotto. Il vantaggio poi che avrebbe il progetto del defunto Marioni sopra quello di Lupo, si è che quello ne figurerebbe la corda. Vantaggio che il Governo non dovrebbe punto trascurare ad accettarlo, stabilirlo ed ordinarne l'esecuzione.

Mi si obietterà da alcuni: Perché il vostro Municipio non ha interposto ricorso? Risponderò:

Proprio questo. Municipio si prende cura di aumentare il commercio e di tutelare il maggior interesse dei privati. Lo avete trovato a proposito.

Audiamo verso il Marodis. Trascurando di accennare che da S. Antonio di Campagna al torrente Chiaradla vi percorre una discesa di oltre 700 metri col 7 per cento in pendenza ed inclinazione che voglia dirsi. — Al ponte Marodis.

Da anno fa, trovandomi per caso in quei luoghi, accadde mi si avvicinasse un boscaiolo o falegname che si fosse, il quale accortosi che io mi era attratto a guardare il nuovo andamento della strada e costruzione del ponte prese così a dirmi: Non vi sembrerebbe che quel signor Progettista avrebbe fatto assai meglio seguire la strada alla falda del monte fino a quel gran masso sopra il vecchio ponte sul Marodis? Che da lì si avesse gettato il nuovo ponte, evitando così la grande curva attuale e quella maggiore che ne riuscirebbe da questi nuovi lavori? E non vi pare che la pendenza del 9 per cento per oltre 800 metri in questo modo sarebbe per la maggior parte levata? Risposi che ne sapeva quanto un ingegnere o geometra e che avevo ragioni da vendere.

Ora che abbiamo terminata questa noiosa gita, il degnevole lettore che mi accompagnò soffre ancora la noiosa chiacchierata che verrà dicendo.

Dirò anzitutto che le varie lunghezze e pendenze da me indicate le ho prese così ad occhio e croce, senza cioè adoperare il goniometro, le carte metriche, e gli indispensabili picchetti per le prime, i teodoliti e le biffe per le seconde. Tuttavia oserei dichiarare che nessuno potrà obbiettarci che io sia granfatto allontanato dal vero e, ciò lo dico, non per superbia, ma perché di un po' di geodesia me n'intendo anche io.

In quanto ai lavori eseguiti fin ora, prescindendo dall'estetica, buon gusto ecc. delle quali prerogative l'Impresa non ha colpa alcuna se vi mancano, essi tuttavia presentano solidità ed eleganza ad un tempo, ciò che fa elogio al distinto sig. ing. Direttore ed ai due egregi sorveglianti governativi. Per i lavori in Marodis poi non si può non dar merito anche agli due intelligenti soprantanti dell'Impresa Pavoni e Tonello e mi congratulo loro.

Saltando poi di palo in frasca o viceversa, non posso tacere una cosa. Pochi giorni dopo la morte dell'ingegnere Marioni, avvenuta circa due anni fa, mi venne riferito che un forestiero di Forni che fosse, abbia detto: Ora che è morto l'ing. Marioni non troveremo oppositori e quindi il progetto Lupo, per quanto riguarda la strada che dividerà questa campagna, verrà pacificamente eseguito. Queste espressioni dimostravano che, mentre non si voleva rispettare la memoria dell'ingegnere Marioni, perché di fresco morto, dall'altro canto lo si temeva in vita, che sarebbe certamente riuscito ad ottenere dal Governo che il proprio progetto e non quello di Lupo sarebbe stato eseguito. Vorrei dire qualche cosa, ma per ora farò silenzio. Dirò che queste espressioni furono insolente, vere insolente.

Terminerò con qualche osservazione. Il governo farebbe molto bene ad incaricare un'elezione Commissione, senza far porre tempo, la quale viaggiando o percorrendo il tronco di strada nazionale da Ampezzo a Marodis, con passo non frettoloso, possa rilevare da sé le omissioni volontarie ed involontarie del progettista Lupo. Che da per sé veggia l'inconveniente e danno che ne deriva al governo che ai privati di quel tracciamento della nuova strada che taglierebbe la miglior campagna di questo villaggio; la convenienza e l'utile che ne ritrarrà il governo ed i privati dalla esecuzione, in questa parte del progetto dell'ing. Marioni. Detta commissione ritornata che sarà a Roma saprà dare una dettagliata e fedele descrizione del come si trovano le cose. Allora il governo, salvando il proprio decoro, si persuaderà che non dei soli tipi corografici, livellazioni, ecc., avrebbe dovuto servirsi, ma di essi e ripetutamente per conoscere e formarsi una giusta idea delle località, per applicare i necessari rimedi. In questo modo egli eviterebbe qualche parola di biasimo, che altrimenti potrebbero profondere i poeti, specialmente i forestieri che passassero per quel giaccheto sapranno che in questi tempi al governo d'Italia erano il Ministro A. B. C. Z. Rifletta adunque.

Z. M.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in Roma, si è pronunciato favorevole sulla perizia dei lavori addizionali del ponte sul torrente Cellina della strada Pordenone-Maniago.

Incendio. In Maniago il 20 corr. verso la mezzanotte manifestossi casual-

mente fuoco nella bottega di pizzicagnolo di Mazzoli Luigi, tenuta in affitto da Rosa Lodovico e col pronto soccorso dei RR. Carabinieri di quella stazione e di molta gente, il fuoco poté essere domato dopo tre ore circa.

Venne rilevato un danno di circa L. 4580 per guasti al fabbricato e guasti da commestibili.

Il tutto era assicurato.

Bruciato vivo. In Maniago il giorno 18 corr., il ragazzino Buticco Giovanni fu lasciato solo per un istante vicino il focolaio, e il fuoco gli si appiccò alle vesti. Riportò molte scottature, ed in causa delle quali quattro giorni dopo cessò di vivere.

Vittima della pellagra. Il 22 corr. in Azzano X, Mascherin Giacomo affetto di pellagra, gettossi in un fosso d'acqua ed annegò.

Ezio dei conti Gropplero vispo e leggiadro pargoletto, non raggiunti i tre anni, volò stamata al cielo, rapito da malattia ribelle a tutte le cure dell'arte.

Dire una parola di conforto al conte Ferdinando e alla contessa Maria quando il loro nobile cuore per la seconda volta è ferito dalla perdita di un caro rampollo, sarebbe cosa vana e superflua.

In tanta jattura che così inesorabilmente li ha colpiti, pensano che tutti gli amici dividano il loro dolore e che nuova lena nel vincere la dura battaglia di questa vita possano trovare soltanto nel concentrare tutte le loro gioie tutti i loro affetti nel simpatico Bufardo.

Gemona, 27 dicembre 1885.

L'amico G. de G.

In Città

Consiglio comunale. Domani ad un'ora pom. si radunerà il Consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Vita giornalistica. Dal Forum-juli testè arrivato, apprendiamo che il nostro carissimo amico Domenico Indri, cessa dalla direzione di quel giornale, e si stan facendo pratiche perché possa venga assunta dall'avv. dott. Carlo Podrecca.

A Domenico Indri che lascia fra breve l'ovile per stabilirsi a Roma, auguriamo e desideriamo di cuore, la miglior fortuna. Faciamo poi voti accorti che i Forum-juli continui nelle sue pubblicazioni e si abbia come per lo passato, le simpatie tutte del pubblico.

Circolo Artistico. Ricordiamo nuovamente ai soci del Circolo artistico che questa sera alle ore 8 ha luogo l'Assemblea generale per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Al maestro di ginnastica. Il Comitato per la riunione familiare dei maestri in Roma ci prega di fare sapere che tale riunione si terrà dal 15 al 30 settembre 1886, per trattare sull'insorgimento della ginnastica.

Chi è disposto ad intervenire all'adunanza, invii all'ufficio del giornale La ginnastica in Venezia la lettera di adesione e le proposte sull'argomento da trattarsi.

La medaglia dell'unità. Il tempo utile alla presentazione delle domande per fregiarsi della medaglia: unità italiana, è prorogato a tutto il maggio 1886.

Provvedimenti per gli Uscieri Giudiziari. Nel disegno di legge presentato dall'on. Tajani sull'Ordinamento giudiziario non sono introdotte modificazioni relativamente agli uscieri giudiziari, perché, come leggesi in detto disegno, non si vollero pregiudicare gli studi e l'operato della Commissione governativa a tale uopo istituita dal ministro Passina.

Ora tale Commissione composta dagli on. Auriti, De Filippis, Curcio, Cuccia, Frola, Chimirri, Lauzi, Pinelli e dal cav. Ercole, cancelliere a Roma, si è posta all'opera tenendo varie sedute in Roma, nelle quali si sarebbe in massima stabilite le disposizioni da introdurre a modificazione di quelle vigenti. Quanto all'organico si proporrrebbe di deferire la nomina degli uscieri al ministero di grazia e giustizia e s'istituirebbe la classe degli alunni che fornirebbe il seminario degli uscieri.

Quanto al miglioramento economico, escluso il concetto di uno stipendio fisso nonché quello di una società obbligatoria tra uscieri, verrebbe creata una Cassa Pensionati; e col pagamento di una parte degli atti penali nonché di una parte degli atti civili notificati ora senza pagamento nell'interesse della pubblica amministrazione, verrebbe aumentato il provento dei loro diritti con evidente

miglioramento della loro condizione economica.

Queste in massima sono le proposte che sembrano accettate, le quali verranno poi discusse in speciale progetto di legge.

Una spiegazione. Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. dirett. del giornale "Il Friuli".

La sottoscritta si crede in obbligo di rispondere all'articolo *Una scortesia* comparso nel n. 207 del giornale, riguardante il pranzo dato dal sig. ufficiale del 40^a fanteria a quelli del 76^a, che non si è punto rifiutato, soltanto fece obbiezione di servire il pranzo con intervento della musica nelle sale superiori dell'albergo unicamente per essere il socio sig. Volpato gravemente ammalato, e quando per questo inconveniente i sig. ufficiali chiesero di servire il banchetto fuori d'albergo di buon grado accettava ma non fu possibile combinarsi.

Tanto per la verità Lei è pregata di render pubblica questa giusta versione del fatto.

Anna Bufoni.

Biglietti di andata-ritorno.

Per la ricorrenza del capo d'anno è stato stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 31, 1, 2, 3 e 4 gennaio p. v., dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, siano validi fino a tutto il giorno 4 successivo, col convoglio avendo vettura della classe dei biglietti posseduti dai viaggiatori.

Tale agevolanza è estesa anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo delle ferrovie del Mediterraneo.

Romilda Pantaleoni al Teatro Apollo di Roma.

Sabato sera al teatro Apollo di Roma fu data l'opera di Verdi, *Aida*, protagonista la nostra concittadina Romilda Pantaleoni.

Il successo della insigne artista fu immenso.

La stampa concorde scoglie inni di entusiasmo alla Pantaleoni. Il *Capitan Fracassa* la giudica una vera individualità artistica, cui Roma decretò solennemente il trionfo. Un altro giornale del mattino dice che essa va annoverata tra le migliori *Aida* che si siano mai udite; essa canta in modo meraviglioso. Il marchese d'Arosio nell'*Opinione* asserisce che la Pantaleoni rinnoverà in Roma i fasti di Milano.

La Schiarnéte. Teatro affollatissimo anche nelle due sere di sabato e domenica, con un crescendo di applausi da parte del pubblico al maestro compositore della musica, l'egregio Luigi Cuoghi, ai bravi dilettanti che rinfanculano sempre più, eseguono le loro rispettive parti assai bene, all'orchestra che diretta dal Verza suona davvero alla perfezione. Fu fatto bisare il bellissimo preludio sinfonico del secondo atto che è un pezzo di musica gustosa ed indovinata.

Insomma la Schiarnéte ebbe sorte assai lusinghiera, e continuerà senza dubbio, ad averla ancora nelle future rappresentazioni.

La banda del 76^a. La musica del nuovo reggimento qui di stanza, si produsse ieri per la prima volta, sotto la Loggia, e suonò vari pezzi.

Si pare composta di buoni elementi, e nel concerto di ieri meritano di essere segnalati quali valenti suonatori il clarino in *mi bemolle* e l'altino, essendo prodotti in due pezzi difficili e variati con ammirabile abilità.

Istituto Malesio o casa delle Convertite di Udine. In seguito ad odierna deliberazione del consiglio d'amministrazione di quest'Opera Pia ed a sensi dell'art. 15 dello statuto organico, il sottoscritto rende noto che sono disponibili nel piazzale gratuito per ragazze che si trovino nelle condizioni richieste dai regolamenti del pio luogo. Le domande verranno presentate entro gennaio p. v. nella segreteria dell'Istituto via Ronchi n. 26.

Udine 28 dicembre 1885.

Il pres. F. Leitenburg.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 20 al 26 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 5

morti 1

esposti 1

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Vittoria Ferraresi di Vittorio di

giovani 19 — Palmira Zucchiatti di Va-

lentinio di mesi 6 — Santo Di Lenza

fu Giov. Batt. d'anni 78 commissario

— Vittorio Azzano di Luigi d'anni 7

scolaro — Francesco Ballico fu Paolo

d'anni 77 agricoltore — Alessandro Pa-

gatti di Edoardo di mesi 1 — Valen-

tino Contardo fu Paolo d'anni 41 for-

naio — Rosa Dal Moro fu Giovanni di

anni 81 rivendugliolo — Santa Scotti-

Gulfermi fu Pietro d'anni 62 pensionata

— Elena Scala-Di Lenza fu Giov. Batt.

d'anni 69 civile — Anna Gori-Mauro

fu Giacomo d'anni 46 casalinga.

Morti nell'Ospedale civile.

Domenico Janois fu Pietro d'anni 69

agricoltore — Osvaldo De Micheli fu

Fiorino d'anni 48 arrotino — Santo

Angeli fu Francesco d'anni 50 braccante

— Rosa Del Zotto-Gentile fu Giov. Batt.

d'anni 74 serva.

Totale n. 15

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Enrico Barzotti sgarista con Vincenza

Pez casalinga — Alessandro Lodolo a-

gricoltore con Luigia Zanattini conta-

dina.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte nell'Albo Municipale.

Fioravante Vecchiato galeista con

Angelina Melchior casalinga — Gio-

vanni Pitacco muratore con Rosalia Lu-

gano casalinga — Luigi Blasone calzo-

lario con Giuseppina Castellani casalinga

— Santo Benedetti calzolaio con Santa

Gori casalinga — Giuseppe Feruglio a-

gricoltore con Amalia Barbetti conta-

dina.

Margherita Morelli d'anni

3 1/2, figliuola dei coniugi Lorenzo

e Giulia (nata Uria) ieri sera volava al

cielo, rapita crudelmente all'affetto dei

genitori sconfortati.

I funerali seguiranno domani alle ore

9 ant. nella chiesa del SS. Redentore

partendo dalla casa sita in via Jacopo

Martino n. 14.

Vien fatta speciale preghiera per es-

sere dispendiate da visite di condoglianza.

Udine, 28 dicembre 1885.

In Tribunale

Il processo dei milioni. La requisitoria del Pubblico Ministero nel processo dei milioni rubati alla Banca Nazionale chiede il rinvio alla Assise dell'avvocato Lopez, di Argenteo Governatori (moglie del condannato Governatori) di Baldini, di Lorenzetti e di altri per complicità in ricettazione dolosa e di Pori e Governatori (in prigione) per corruzione. Pronuncia non farsi luogo a procedere contro Volpi, Moscatelli, Pulini.

Ecco ulteriori informazioni sulla requisitoria del P. M. per furto dei milioni alla Banca Nazionale.

Enrico Baldini figura d'aver ricettato 300 mila lire, Lopez 374 mila e Argenteo Governatori 100 mila lire. La sentenza della sezione d'accusa uscirà verso la fine di gennaio. Sei imputati di cui si chiede il rinvio alle Assise sono a piede libero.

Varietà

Due fidanzati uccisi. Un tragico fatto è avvenuto nel territorio di Lentini, provincia di Catania.

Due giovani contadini si amavano ardentemente — le rispettive famiglie acconsentirono al matrimonio — e di comune accordo si deliberò che per Natale si dovessero celebrare gli sponsali.

Di questi giorni erano già cominciate le pubblicazioni matrimoniali di legge — tanto alla Chiesa che al Municipio. Lei, Nunziata, era una bellissima ragazza, dall'aspetto seducente, dalle forme scultoree. Molti l'avrebbero voluta per sposa, tra cui alcuni ricchi campagnoli del luogo.

L'altro giorno il fidanzato ricevette improvvisamente il ben servito dai genitori di lei e il matrimonio fu sconsigliato — in piena pubblicazione.

Perché? Alcuni dissero, e furono i più, che la famiglia della Nunziata avesse ricevuto cattive informazioni sul conto del giovane fidanzato e che perciò fosse stata obbligata a romperla con lui.

Altri — più sottovoce — andavano sussurrando che la famiglia della Nunziata, in seguito alle proposte concrete di un ricco campagnuolo avesse deciso di darle in sposa a quest'ultimo.

Basta, il matrimonio fu sconsigliato, ma i due giovani che si amavano con passione fuggirono insieme, volevano essere, ad ogni costo una dell'altro.

Un'ora dopo la famiglia della Nunziata si accorse della di lei fuga, e il fratello di essa, armatosi di fucile e rivoltella, inforca il cavallo e via, dietro i giovani amanti.

Così trovandosi sulla via di Francoforte... ei li raggiunge; vedendoli entrambi a cavallo di un mulo, dà in un'orrenda bestemmia, spiana il fucile a doppia canna e fa fuoco...

Due urla strazianti seguono alla detonazione... il mulo si sbanda via spaventato, e il bollente fratello fugge.

Sulla via si rinvennero, pochi minuti dopo, il giovane amante morto, nel capo frantumato e la Nunziata che respirava ancora.

Fu trasportata a Lentini da alcuni pietosi contadini e affidata alle cure dei medici, ma si dispersa di salvezza. Il fratello è sempre latitante.

Notiziario

Gli studi sulla perequazione.

Roma 27. Gli studi alacremente proseguiti sul reddito dell'imposta fondiaria fanno acquistare la certezza che l'adozione dell'aliquota del 7 per cento non diminuirebbe l'ammontare totale del reddito ordinario.

Si annuncia che in gennaio Minghetti terrà a Bologna un discorso.

Quanto vivrà la Camera?

La *Rassegna* dichiara infondata le notizie sul prossimo scioglimento della Camera. Dice che la vita della Camera sarà molto probabilmente breve; ma, però, il ministero nulla decide ancora; tutto dipenderà dal modo nel quale si metteranno le cose dopo votata la legge di perequazione.

A proposito delle elezioni generali.

Il Gabinetto rimane inalterato fino dopo l'approvazione della legge sulla perequazione. Vedrasi anche allora se converrà chiudere la sessione o provvedere alle elezioni generali.

Facendosi le elezioni, avverrebbero in aprile.

Le quarantene.

Il governo italiano ha iniziato pratiche a Vienna per ottenere che siano tolte od almeno ridotte le quarantene imposte dal governo austro-ungarico nei suoi rapporti dell'Adriatico alle provenienze da Venezia.

Sono giunte oggi notizie al ministero, che il governo greco ha ordinato di far subire una quarantena d'osservazione di quaranta ore alle provenienze dei porti di Trieste e Venezia.

Anche il governatore di Malta ha imposto per le medesime provenienze una settimana di quarantena.

Gli italiani in Bulgaria.

Sofia 27. Entrando in Città alla testa dell'esercito il principe, veduta l'ambasciata italiana, ne ringraziò i componenti gridando: *Viva il Re d'Italia!*

Il principe fece posare all'agente d'Italia davanti ai colleghi vivi elogi a quei bravi italiani.

Un telegramma particolare da Sofia arrivato più tardi dice:

Il principe Alessandro, indirizzandosi all'agente De Sonnaz, che era accompagnato dal suo segretario Acton, disse accennando al personale dell'ambasciata italiana.

«La condotta di questi valorosi merita i più grandi elogi. Essi sopportarono come i miei soldati la miseria, i pericoli, le fatiche; spesso non ebbero che mangiare. Ma sempre furono accanto ai miei soldati che li conoscevano e li amano. Ricevete i miei ringraziamenti.»

Si distribuiranno opuscoli agli italiani e il primo insignito sarà il signor Riva che portò lo stendardo della Croce Rossa italiana.

Nikroff, ministro della guerra, scrisse a De Sonnaz una lettera di elogio per i volontari della nostra Croce Rossa e di ringraziamento.

Ultima Posta

La guerra in Oriente

Semlino 25. Gli ex-ministri Ristic, Pirotschenaz e Novakovic furono chiamati ieri a palazzo ove si tenne un grande consiglio sotto la presidenza di Garatchanina.

Sofia 25. Lo sgombero di Pirots si effettuò regolarmente fuori di alcuni punti di contatto agli avamposti. Colpi di fucile furono tirati da ambo le parti ma gli incidenti non furono gravi.

Sofia 25. Un dispaccio del comandante dell'esercito dell'Ivar in data del 23 corr. dice: I serbi attaccarono i villaggi di Novo, Sero e Krisar con forze regolari considerevoli. I Bulgari opposero resistenza rigorosa. Finora ignorasi il risultato.

Telegrammi

Sofia 27. L'ordine del giorno del principe Alessandro dice:

«Il paese è oggi sgombrato dal nemico che lo invade come un traditore. La bravura e l'abnegazione che mostrate ebbero una ricompensa.

Avete vinto l'esercito serbo e co-

stretto tutti ad ammirare e riconoscere che nelle nostre vene scorre lo stesso sangue degli antenati vincitori di Bisanzio».

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Prezzo medio vive	Carne media da venditori	PREZZO	
			a peso vivo	a peso morto
Bovini.	K. 790	K. 365	L. 67 0/10	L. 180 0/10
Vacche	n. 455	n. 230	n. 65 0/10	n. 119 0/10
Vitelli.	n. 428	n. 220	n. 65 0/10	n. 70 0/10

Animali macellati.

Bovini N. 18 — Vacche N. 22 — Suini N. 87

— Vitelli N. 148 — Pecore e Capretti N. 21.

Carne media da venditori	Prezzo medio vive	PREZZO	
		a peso vivo	a peso morto
Kil. 185	Kil. 115	L. 73 0/10	L. 119 0/10
n. 1	n. 1	n. 70	n. 119 0/10

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 26 dicembre 1885.

Venezia	85	20	41	51	32
Bari	85	20	89	71	75
Firenze	83	40	82	63	67
Milano	78	14	84	87	78
Napoli	89	30	84	75	8
Palermo	52	41	79	75	7
Roma	26	18	80	72	65
Torino	62	7	86	16	81

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26.

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.59 a 95.78 — 1 luglio 97.76 a 97.90. Azioni Banca Nazionale da 812. — Banca Veneta da 812. — Banca di Credito Veneto da 812. — Società Costruzioni Veneta 800 a 812. — Obblig. Credito Veneto da 812. — Obblig. Credito Veneto a premi 92.50 a 92.75.

Genova, 26.

Olanda sc. 2 1/2 da 122.80 a 123.00 — Germania 4 da 122.80 a 123.00 — Francia 3 da 122.80 a 123.00 — Belgio 4 da 122.80 a 123.00 — Svizzera 4 da 122.80 a 123.00 — Vienna-Trieste 4 da 122.80 a 123.00 — e da 201. 7/8 a 202.

Venezia, 26.

Pezzi da 20 franchi da 201 a 201. — Banca austriaca da 200. 50 a 201.

Scotto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 6 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 26.

Rendita Ital. 97.92 — 77. Merid. — Camb. Londra 25.07 — a 25.07 — Francia da 25.07 a 25.07 — Berlino da 25.07 a 25.07 —

ROMA, 26.

Rendita Italiana 98. — Banca Gen. 626. —

TORINO, 26.

Rendita Italiana 97.92 — Mobiliare 926.50 — Merid. 723.50 — Modit. 862.50 — Banca Nazionale 2380.

GENOVA, 26.

Rendita Italiana fine mese 97.90 — Banca Nazionale 2328 — Credito mobiliare 936 — Merid. 721. — Mediterraneo —

FIRENZE, 26.

Rend. 97.72 1/2 — Londra 25.06 1/2 — Francia 100.23 1/2 Merid. 723.50 Mob. 936. —

BERLINO, 26.

Mobiliare 477.50 Austriaca 442.50 Lombarda 216.50 Italiane 98. —

LONDRA, 26.

Inglese 99 7/16 Italiano 96 5/4 — Spagnuolo 68 5/4 Turco 14. 4/16

PARIGI, 26.

Rendita 3 0/10 79.95 Rendita 3 0/10 109.13 — Rendita Italiana 97.90 — Londra 25.23 1/2 — Inglese — Italia 1/8 Rend. Turco 9.05

VIENNA, 26.

Mobiliare 298.80 Lombarda 181.25 Ferrovie Austr. 274. — Banca Nazionale 871. — Napoleoni d'oro 9.98 1/2 Cambio Pubbl. 49.92 — Cambio Londra 126.05 Austriaca 89.85 Zecchini imperiali 6.38

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.

BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Stimatiss. sig. Galleani, 160

Farmacista a Milano.

Pieve di Teo, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darle notizie della mia ma-

lattia per aver voluto assicurarmi della scom-

parsa della stessa, essendo cessato ogni ble-

norragia da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i magici effetti della pi-

lole prof. Porta e dell'Opio balsamico

Gaeta, è lo stesso come pretendere ag-

giungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta

cura, qualunque acanitia **bleonorragia**

deve scomparire, che, in una parola, con il

rimedio infallibile d'ogni infezione di ma-

lattia segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere

della mia gratitudine anche in rapporto al-

l'insuperabilità nell'eseguire ogni commis-

sione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due

voti Gaeta e due scatole Porta che

vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Con

sensi della più perfetta stima ho l'onore di

dichiararmi della S. V. Ill.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

6 Gennaio, vapore **Perseo**
18 » » **Esagno**
20 » » **Regina Margherita**

30 Dicembre, vapore **Cenisio**
13 Gennaio » **Esagno**

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Martedì ad ore 10 ant.

Dirigenti per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

FILIALI

MILANO
Fora Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
Del Verbo

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaci Oreste

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
» 3.10 ant.	» 9.48 ant.	» 6.23 ant.	» 9.54 ant.
» 10.50 ant.	» 1.20 p.	» 11.11 ant.	» 9.30 p.
» 12.50 pom.	» 3.18 p.	» 8.18 p.	» 9.35 p.
» 3.51 p.	» 4.55 p.	» 8.35 p.	» 10.15 p.
» 8.38 p.	» 11.55 p.	» 9.11 p.	» 10.30 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 6.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 8.13 ant.
» 7.45 ant.	» 8.42 ant.	» 8.20 ant.	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	» 1.28 p.	» 2.25 p.	» 5.01 p.
» 4.50 p.	» 7.25 p.	» 5.11 p.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	» 8.53 p.	» 6.35 p.	» 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10.11 ant.
» 7.54 ant.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	» 8.52 p.	» 4.50 p.	» 8.05 p.
» 8.47 p.	» 12.55 p.	» 9.11 p.	» 1.11 ant.

IL GIORNALE PER I BAMBINI



Col 1° gennaio 1886 il *Giornale per i Bambini* entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora la lettura più gradita del pubblico piccolo d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettabili ed istruttivi. Il *Giornale*, essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più sovente narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il *Giornale* si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e dei loro disegni farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e le varietà, il *Giornale* pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia, E. CHERCHI.

Per l'aria, MICHELE LESSONA.

La caccia al Tigro, SINDAD-EL-BABANI.

Un viaggio di due bambini in Africa.

Sette terra, C. ANROSSO.

La venditrice di stamuffanti, IDA BACCINI.

Risparmio, ENNA PEROTTI.

I collaboratori fissi del giornale, anche nel 1886, sono: COLLODI, MANTEGAZZA, LESSONA, MARTINI, LIOY, GIACOSA, PANZACCHI, NENCIONI, DE MARCHI, CAPUANA, BARTOLI, FARINA, D'ANNUNZIO, CHIANI, CHERCHI, YONICK, AVANZINI, ANROSSO, PAOLOZZI, FICCARDI, F. VRADINOS, SAUER, BRUSCHI, FLARES, DAZZI, MAZZONI, BIAGI, FIORENTINO, MATILDE SERAO, la Marchesa COLOMBI, IDA BACCINI, SOFIA ALBINI, la Contessa DELLA ROCCA, MARIANNA GIARE-BILLI, ANNA VERVA-GENTILI, COSTANZA GIGLIOLI-CASSELLA, ENNA PEROTTI, ecc.

Il *Giornale* si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia. — Ogni mese il *Giornale* bandisce fra i suoi associati un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco. Ai vincitori regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premi saranno iscritti nell'**Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato sul *Giornale*.

Quest'anno invece di offrire agli abbonati annui un premio uguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno la probabilità di ricevere un Regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

I Regali sono:

1 Orologio d'oro con catena del valore complessivo di	L. 200	3 Regali ognuno di un vestito completo da	L. 50
1 Detto del valore di	» 120	3 Orologi d'oro ognuno del valore di	» 50
1 Asinello vivo di Sardegna, con sella e briglie, del valore di	» 100	5 Vestiti completi a scelta, su misura del costo di	» 40
3 Regali consistenti ognuno in un vestito completo a scelta, su misura, del costo di	» 100	5 Orologi d'argento ognuno del valore di	» 20
		50 Regali finissimi di giocattoli diversi	
		7500 Libri legati riccamente ed un numero grande di altri balocchi e giocattoli.	

In tal guisa ogni abbonato di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886, avrà un regalo. Tutti questi regali saranno esposti nelle sale del *Giornale* a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 dicembre 1885 a tutto il 10 gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei Regali, e la spedizione agli abbonati il di seguente.

Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886 i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in Roma, avranno diritto ai regali.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia un anno	L. 12	Per l'estero un anno	L. 15
» un semestre	» 6	» un semestre	» 7.50

Per l'invio franco di posta in Italia del *Regalo* e della *Copertina* in tela ed oro per poter rilegarla in volume l'annata 1885, deve mandarsi, oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. 0.50 per la spedizione ed imballaggio del regalo, e L. 1 per la copertina. Per l'estero L. 0.75 per il regalo e L. 1.50 per la copertina.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del *Giornale*, è accordato un ribasso. Dirigere Vaglia e Lettere unicamente all'Amministrazione del *Giornale*.

Piazza Montecitorio, 121, ROMA

Farina alimentare razionale per i Bovini

Farina alimentare razionale per i Bovini



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti rapidi e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E' notorio che un vitello, nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

Da grande ricerca obiettiva dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il loro prezzo, che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del merito di questa Farina, è il subito aumento del latte delle vacche e la sua maggiore densità. NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

PRESSO LA PREMATA FABBRICA

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di bacchette per paratoie ad uso irrigazione. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

EMULSIONE

SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO con Iposofiti di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

È riccamente dotato di tutte le virtù dell'Olio Grasso di Fegato di Merluzzo, più quella degli Iposofiti.

È venduto da tutte le principali Farmacie e L. 5.40 la Botte e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli — Sig. Pagani Villani & C. Bologna e Napoli.

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti danzosi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Questa pillola, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la continua e perfetta guarigione degli scoli e recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente della predette malattie (Blennorragia, catarrhi uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. — alla Farmacia 24. Ottavio Galeani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del Prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione del modo di usarne.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasoli, farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Fontani farmacia; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljovic; Venezia, Böber; Fiume, G. Prodani, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.